SPIRITISMO E TELEPATIA

Note critiche e osservazioni

del Prof. AUGUSTO TAMBURINI

A chi segua, solo anche lontanamente, le manifestazioni dello spirito umano nelle arti, nelle scienze, sopratutto in quelle filosofiche, risulta evidente come in questi ultimi tempi siasi accentuata una tendenza affatto opposta a quella sinora dominante: alla negazione materialistica, al sensismo positivista, al verismo portato all' eccesso è andato subentrando, quasi come una fase reattiva dello spirito, la tendenza ad uscire dalla cerchia troppo angusta in cui erasi ristretto, alla indagine delle cause prime e profonde delle cose, ad una metafisica, che è quanto dire ad una comprensione universale della natura, illuminata dai raggi delle scienze sperimentali, e infine alla ricerca dell' ideale nell' arte, e, come una estrema reazione contro il naturalismo e il pessimismo, già da più parti si accentua perfino una tendenza al misticismo. Ciò forse non è che una delle tante manifestazioni storiche di una legge generale di oscillazione dell' intelletto umano fra due tendenze apparentemente opposte, cioè a prender di mira di prevalenza or l'una or l'altra delle due faccie di esso e della natura, il lato sensibile e il lato dinamico, la materia e la forza.

Una manifestazione di questa novella inclinazione dello spirito umano la si scorge nell' ardore con cui scienziati insigni, intelletti illuminati hanno impreso a scrutare problemi sinora ritenuti del dominio o della ciarlataneria o del misticismo, spinti dalla brama di addentrarsi nelle regioni più misteriose dello spirito e della forza, di strappare qualche lembo dal velo da cui l' inconoscibile è celato agli occhi umani. Fra questi problemi, quelli nei quali più si è iniziata la ricerca col rigore, o almeno colla intenzione ferma di usarlo, del metodo sperimentale, e in cui si sono trovati più intimi rapporti colla fisiologia e la patologia del sistema nervoso, in modo da trarne e riceverne reciprocamente luce e contributi, sono quelli dello Spiritismo e della Telepatia. Argomenti che sinora ben poco sono stati studiati in Italia da chi si dedica alla scienza e sui quali solo da poco tempo le ardite affermazioni di un apostolo di ogni progresso intellettuale, il Prof. Lombroso, hanno richiamato anche fra noi l' attenzione e la discussione. Argomenti che, come è avvenuto per l' ipnotismo, debbono ormai, in ogni nazione colta, essere tolti dalle mani dei ciarlatani o dei fanatici e venire sottoposti all' indagine e alla discussione scientifica, rispondendo a quelli che trovano non degno di uno scienziato serio l'occuparsene, colle parole di Laplace che « noi siamo così lungi dal conoscere tutte le forze della natura, che sarebbe assai poco filosofico il negare l' esistenza di fenomeni, unicamente perchè appaiono ancora inesplicabili nello stato attuale delle nostre conoscenze » e con quelle del Lodge

Digitized by Google

« che non è dar prova di saggezza il rifiutarsi a esaminare dei fenomeni, perchè ci crediamo sicuri della loro impossibilità, come se la nostra conoscenza dell'universo fosse già completa ».

Noi in questo breve articolo non abbiamo altro scopo che di mettere al corrente i nostri lettori dello stato attuale delle ricerche sui punti meno oscuri di questi problemi, tenendo conto di alcune fra le più recenti pubblicazioni [1] e di portarvi qualche lieve contributo di osservazioni e di fatti.

I.

Spiritismo.

Sulla interpretazione scientifica dei fatti più importanti e meglio studiati dello spiritismo, già in questa *Rivista* pubblicò un interessante articolo nel 1890 il Dott. De Sarlo [2], studiando la parte che hanno i fenomeni dell'incosciente nelle manifestazioni ipnotiche, spiritiche e nella così detta lettura del pensiero. Mi limiterò quindi a dar conto degli studi ulteriori fatti sull'argomento e dei risultati o tentativi compiuti successivamente nell'indirizzo scientifico.

Medium. Uno degli argomenti più importanti in quest'ordine di ricerche è certamente il così detto *medium*, l'individuo cioè indispensabile perchè i fenomeni spiritici si verifichino. Lo studio di esso dà origine ad una quantità di problemi di esclusivo interesse medico e psichiatrico: ma disgraziatamente negli ultimi anni pochi progressi sono stati fatti in questo senso. Già dagli studi specialmente del Janet era risultato che i *medium* appartengono in genere alla categoria dei nevropatici e più specialmente degli isterici e fra questi dei sonnambuli o ipnotizzabili, e che i fenomeni più tipici si ottengono appunto in isterici nei quali si abbia una profonda emianestesia tattile e muscolare e fatti di sonnambulismo caratterizzati da amnesia al risveglio. Ma poche osservazioni serie, accurate, quali sarebbero state desiderabili dopo che questo concetto era venuto a portar tanta luce su fatti prima così oscuri, sono state praticate su soggetti

[1] Gurney, Myers et Podmore. Les hallucinations telepathiques. Paris 1891.
Pioda. Memorabilia. Bellinzona 1891.
Alaux. Le spiritisme - *Nouvelle Revue* 1891.
Sciamanna. Ipnotismo e Spiritismo - Roma 1891.
Janet. Le spiritisme contemporaine - *Revue Philosophique* 1892.
Lombroso. I fatti spiritici e la loro spiegazione psichiatrica (*Vita Moderna* - *Revue de l'hypnotisme* 1892).
Ermacora. I fatti spiritici e le ipotesi affrettate. Padova 1892.
Brofferio. Per lo spiritismo - Milano 1892.
Binet. Les alterations de la personnalité. Paris 1892.
Rosenbach. Étude critique sur le mysticisme moderne - *Revue Philosopique* 1892.
Proceedings of the Society for psychical research: 1884-92 - *Annales des sciences psychiques* 1891-92.

[2] De Sarlo. Sull'incosciente - Ipnotismo, spiritismo, lettura del pensiero - *Rivista di Freniatria* ecc. Vol. XVI. 1890.

Digitized by Google

tipici. Una, però incompleta, è quella del Jones[1] su un giovane *medium* americano, nel quale potè verificare che, mentre prima dell' esperienza (di scrittura automatica) il braccio e la mano destra erano sensibili, durante l'esperienza erano divenuti affatto anestesici alle più forti punture. Un'altra osservazione è quella del Lombroso sulla Eusapia, in cui rilevò « ottusità tattile (3°) turbe isteriche forse epilettiche, profonde cicatrici di traumi al parietale sinistro da infossarvisi un dito », ma mancano nel suo resoconto altri particolari. Il Janet stesso però osserva che non si può asserire che ogni *medium* sia un isterico e riferisce di aver osservato nel servizio di Charcot un individuo che presentava assai nettamente il sonnambulismo e la scrittura automatica, che aveva idee fisse, dubbî, aveva cioè tutti i caratteri di un alienato, di un degenerato, ma non di un isterico. Ma disgraziatamente gli spiritisti anche colti, che hanno a loro disposizione i migliori soggetti, sono i più fieri avversari dell' idea che in questi possano verificarsi fenomeni che in qualche modo rientrino nella categoria dei patologici e, negando recisamente ogni carattere di sonnambulismo e d' isteria, tacciono per partito preso, ogni descrizione fenomenica. Per cui, sino a più propizia occasione, è d' uopo contentarsi di rileggere le descrizioni minute dei fenomeni fisici e morali dei *medium* di cui erano piene le *Riviste spiritiche* di molti anni sono, in cui ad ogni tratto, in mezzo alle preghiere e alle invocazioni, si rilevano minute descrizioni di crisi isteriche, di contratture, di fasi sonnamboliche ecc., in modo che, attraverso al misticismo che le adombra, si possono ancora ricostruire bellissimi quadri clinici di forme nevropatiche tipiche.

Fenomeni tiptologici. Fra i fenomeni spiritici meglio constatati e anche scientificamente studiati sono i così detti messaggi per mezzo delle manifestazioni tiptologiche e di quelle scriventi, per mezzo cioè dei movimenti dei tavoli e della scrittura automatica.

Sul primo di questi fenomeni, i moti dei tavoli e le risposte intelligenti che se ne ricavano, ormai quelli che se ne sono o poco o tanto occupati sono concordi nel respingere la spiegazione della impostura, almeno come interpretazione generale, giacchè si comprende che, come una gran parte dei fenomeni fisiologici o patologici possono essere simulati, tanto più possa talvolta essere avvenuto ed avvenire per fatti su cui incombe ancora tanta ombra di mistero e di misticismo. La interpretazione già data per primo da Chevreuil e poi da Richet, dal Janet e da tutti quelli che se ne sono seriamente occupati, dei moti involontari e incoscienti, o isolati del *medium* o collettivi di tutti quelli che prendono parte all' esperienza, non ha più bisogno di essere esplicata e confermata. Restava solo da spiegare la indubitata incoscienza del *medium* nella produzione delle risposte intelligenti, che non si conciliava colla interpretazione della influenza ideomotrice del pensiero cosciente del *medium* o degli altri, e questa spiegazione fu data dallo studio della genesi incosciente della scrittura automatica e dalla produzione sperimentale di essa nell'ipnotismo isterico.

[1] W. Jones. Notes on automatic writing (*Proceedings of American Society for psychical research* 1889.

Digitized by Google

Scrittura automatica. La scrittura automatica costituisce uno dei più importanti fenomeni della psicologia moderna e dobbiamo esser grati alle ricerche spiritiche di avervi richiamato l' attenzione, come dobbiamo ad alcune fortunate ricerche, specialmente del Richet e del Janet nelle isteriche ipnotizzate, l' averne procurato la razionale interpretazione.

È noto in che cosa consiste la scrittura automatica: si pone un lapis nella mano del *medium*, la mano scrive la risposta a quesiti che vengono fatti senza che il *medium* abbia l'intenzione di scrivere, nè la coscienza di ciò che scrive e talvolta neppure la coscienza di scrivere. È evidente che in questo fenomeno il potere motore delle idee e delle imagini coscienti, invocato da prima come spiegazione, non può esser sufficiente, perchè è indubitato che ciò che scrive il *medium* proviene da un pensiero diverso dalla sua ideazione cosciente. Ora l'interpretazione di questo fatto si è avuta colle ricerche di Richet, di Janet e quelle più recenti di Binet nelle isteriche, nelle quali gli stessi fenomeni che si hanno nei *medium* spiritici (scritture automatiche, trasformazioni della personalità nelle parole, negli atti, nella scrittura, ecc.) si sono potuti ottenere. E, come gia accennammo, il Janet ha potuto anche stabilire le condizioni tipiche essenziali nelle quali i fenomeni si ottengono più evidenti, cioè: 1. nelle isteriche: 2. quando hanno una profonda anestesia tattile e muscolare del lato destro; 3. quando abbiano fasi di sonnambulismo caratterizzate da amnesia al risveglio; 4. quando si constata nelle manifestazioni ottenute colla scrittura automatica il ricordo di quegli stati sonnambolici che appaiono obliati nella veglia. Fatti che in tutto o in parte si sono verificati nei *medium* meglio studiati.

La spiegazione di questi fenomeni nelle isteriche come nei *medium*, si ha nel disgregamento psichico e nella scissione della personalità: è cioè l' attività incosciente della mente che dà origine a pensieri, a concetti i quali si manifestano, al di fuori dell' io cosciente, sotto forma di parole scritte: è sempre il potere motore delle idee e delle imagini, ma non elaborate dalla parte cosciente dell' organismo psichico, ma bensì da quel gran laboratorio di idee, di imagini, di sentimenti che è la porzione incosciente di esso, che ha tanta parte anche nell' esercizio normale della nostra attività mentale. Solo che nel caso della scrittura automatica non si tratta soltanto di azioni automatiche subcoscienti, di atti imitativi o passivi, o di frasi isolate o staccate, come si verifica nella vita normale o nei comuni fatti sonnambolici; ma si tratta, oltrechè della esecuzione incosciente di una serie di atti coordinati e complessi come quelli della scrittura, anche, d'ordinario, della formazione di una vera e propria personalità diversa, separata e ignorata da quella vera e cosciente: personalità che ha un carattere a sè e che porta anche un nome, quello dello spirito che abitualmente o momentaneamente viene invocato nelle esperienze spiritiche. Si ha quindi, come ben nota il Binet, una illusione dell' attività mentale incosciente, che si crede trasformata in un' altra personalità vera e propria, illusione che solo raramente si riesce a provocare sperimentalmente nelle isteriche e che rammenta la personalità delirante dei paranoici e degli affetti da delirio sensoriale, che si credono, o stabilmente o in modo transitorio, cangiati in altre persone. Ma in questo caso si ha, per effetto spontaneo dell' autosuggestione, quello che le ripetute e forti suggestioni

Digitized by Google

provocano sperimentalmente nelle isteriche e che il disordine cerebrale provoca nei deliranti. Il *medium* che prende la penna in mano, non rimane, come la maggior parte delle isteriche, in cui si svolgono nel sonnambulismo fenomeni subcoscienti, indifferente e ignaro dell' intento cui si mira: esso ha il suo sistema e le sue credenze: crede agli spiriti e alla possibilità di evocarli: dominato da una potente preoccupazione sa già con quale spirito deve entrare in comunicazione, o sa in genere che con qualche intelligenza estranea alla sua e alla umanità vivente deve comunicare. Ora questa autosuggestione, promossa dall' io cosciente, agisce invece su quello incosciente, sviluppando in esso la nuova personalità, nello stesso modo che, nelle classiche esperienze di Richet, si trasforma per suggestione la personalità di un' isterica in istato sonnambolico e la si costringe a rappresentare una personalità fittizia. E questa personalità suggerita all'attività psichica incosciente si manifesta o colla scrittura (in cui si verifica ciò che già notavasi nelle esperienze di Richet sulle isteriche, che cioè la scrittura è modificata a seconda della personalità suggerita), o colla parola, o coi gesti, nel qual caso il *medium* (medium parlante) pronuncia parole, fa gesti di cui non ha coscienza e talvolta perfino può acquistare tutte le attitudini che rammentano il personaggio evocato, senza che, terminato l' esperimento, la coscienza normale ne serbi memoria.

Ma questi ultimi fatti dimostrano anche un'altra cosa: e cioè una analogia anche più stretta fra i fenomeni sonnambolici delle isteriche e lo stato speciale dei *medium:* dimostrano cioè che i *medium*, nel momento in cui i fenomeni suddetti si verificano, cadono spesso, se non sempre, in uno stato analogo, se non uguale, a quello sonnambolico; e basta il solo fatto della incoscienza e della amnesia per dimostrarlo. Del resto questo spuntare, frammettersi e sovrapporsi della personalità incosciente sonnambolica all' io cosciente e normale, questo suo apparire e sparire in mezzo all' attività psichica normale, non è un fatto che si verifichi solo nel caso dei *medium;* avviene infatti altrettanto nel momento in cui, nelle esperienze sulle isteriche, si attua la suggestione postipnotica a scadenza: l'io sonnambolico fa capolino a un tratto, si presenta, si avanza, compie il suo atto e dispare senza che l'io cosciente se ne avveda: in termini più semplici, insomma, l' individuo cade a un tratto, in mezzo al suo stato apparentemente normale, in un breve accesso di sonnambulismo spontaneo, durante il quale è compiuto l'atto imposto colla suggestione a scadenza; accesso breve, istantaneo e di cui poi manca ogni ricordo, perfettamente analogo agli accessi brevissimi di assenza o di vertigine degli epilettici, durante i quali possono compiere atti apparentemente coscienti, di cui non è poi serbato il menomo ricordo.

La produzione, adunque, della personalità speciale in cui si concreta il personaggio evocato colle pratiche spiritiche, la sua formazione e il suo funzionamento intelligente anche con una serie continuata e periodica di atti in un tempo più o meno lungo, si spiega perfettamente colla potente autosuggestione che, in individuo predisposto, non solo disgrega la personalità ed esagera l' attività dell' incosciente, ma dà forma e funzione ad una personalità nuova, che può avere anche una certa durata e stabilità, pur rimanendo sempre al di fuori del campo della coscienza; nello stesso modo che nei casi di sdoppiamento spontaneo o patologico della personalità,

Digitized by Google

l'io della condizione prima normale ignora completamente e sempre quello della condizione seconda. E nello stesso modo che quest'ultimo può avere un'estensione di memoria e d'ideazione e una finezza di percezione assai superiore a quella dell'io cosciente e normale della condizione prima, così vediamo talvolta la personalità incosciente del *medium* manifestare, colla scrittura automatica e cogli altri mezzi di comunicazione nei così detti *messaggi*, delle qualità psichiche, di memoria e di estensione ed acume ideativo, assai superiore a quello di cui sarebbe capace l'individuo nel suo stato normale. Il che fa sbraitare ai quattro venti gli spiritisti che realmente non si può trattare che di manifestazioni di spiriti superiori, mentre non sanno che altrettanto si verifica, non solo nelle esperienze sulle isteriche, ma anche in molti stati patologici della mente, quali sono gli accessi di esaltamento maniaco o i periodi della pazzia circolare.

In quest'ordine adunque di fatti spiritici, cioè nella scrittura automatica e fatti congeneri, oltre il particolare interesse ch'essi rivestono, si ritrovano tutti gli elementi che stabiliscono la certezza scientifica e cioè:

1° produzione indubitata di essi in *medium* e in individui in genere, sulla cui buona fede non è possibile dubitare e che presentano evidenti caratteri patologici di forme nevropatiche;

2° riproduzione sperimentale di essi fenomeni in casi patologici (soggetti isterici) coi medesimi caratteri e modalità;

3° riproduzione spontanea dei fatti stessi o della loro condizione fondamentale in casi pure patologici (sdoppiamento della personalità e della coscienza).

Questi fatti adunque, su cui pure si basava tanta parte del materiale e della dottrina spiritica, hanno, come già quelli ipnotici di fronte all'antico magnetismo animale, cessato di appartenere alla sfera del meraviglioso e dell'inesplicabile, ed hanno pieno diritto di entrare nel campo scientifico e rappresentano anzi, come i fatti ipnotici, una delle più belle conquiste della moderna indagine psicologica.

Fenomeni meccanici. Ma vi è un altro ordine di fatti spiritici che sarebbero veramente meravigliosi, perchè non solo non trovano alcuna analogia con altri fenomeni della fisiologia o della patologia, ma sarebbero in completa opposizione con quanto ci è finora noto delle leggi più elementari della fisica, e questi sono appunto i fenomeni detti fisici, o meccanici. Noi ne enumeriamo qui, a titolo intanto di curiosità, le serie principali:

1° Azioni dinamiche sulla materia senza diretta azione muscolare: movimenti di oggetti a distanza; cambiamento di peso dei corpi.

2° Produzione di uno stato vibratorio della materia che si manifesta con fenomeni sonori: colpi nei muri, sui tavoli, ecc.; o con fenomeni luminosi: luci e figure, ecc.

3° Scrittura diretta, per azione di lapis che posti fra due lavagne o lasciati a sè, scrivono da soli.

E non parliamo di altri fenomeni ancor più strani, come la levitazione (sollevamento dei corpi e delle persone), le apparizioni fotografabili e tangibili e tanti altri, che ci trasportano addirittura nel pieno dominio del meraviglioso.

Digitized by Google

Su tutti questi fatti noi possiamo dire soltanto che nulla può, nulla deve negarsi a priori, perchè noi non conosciamo tutte le forze della natura, e anche di quelle più o meno note non conosciamo tutti i modi di agire e di rivelarsi. Dobbiamo dire soltanto che non possono essere accettati come fatti sicuri, sinchè non ne sia data una netta e sicura dimostrazione scientifica.

Però anche in quest' ordine di fenomeni si è data o tentato di dare una dimostrazione appoggiata a prove scientifiche. E sono le famose esperienze del Crookes, che datano già dal 1871 [1]. In esse, colla semplice apposizione delle dita del *medium* (Home) all' estremo di una bilancia o dinamometro, destinato alla valutazione di grandi pesi, si otteneva, anche coi metodi grafici, la segnalazione di un peso tre volte maggiore di quello primitivo e quale nessuna forza umana era capace di sviluppare e tanto meno una così lieve apposizione del dito. La cui leggerezza era garantita o dal poggiare su una soneria elettrica che avrebbe tosto indicato una pressione maggiore, o dall'essere il dito collocato entro un recipiente pieno d' acqua, e dalla stessa disposizione dell' apparecchio, che era tale da non permettere, a norma delle leggi comuni di gravità e di pressione, di esercitarne una maggiore. Queste ed analoghe esperienze del Crookes, compiute dinanzi ad altri valenti scienziati, alle quali se ne possono aggiungere altre anteriori del Gasparin e del Thury, hanno certamente molta importanza, perchè rivelerebbero l' esistenza di una forza, di cui in condizioni eccezionali sarebbe dotato l' organismo umano e che sarebbe capace di agire sulla materia in modi diversi da quelli sinora conosciuti.

Disgraziatamente, tralasciando anche tutte le obiezioni che dai fisici sono state rivolte ai metodi e agli apparecchi adoperati dal Crookes, queste esperienze sono rimaste le sole che abbiano rivestito un carattere scientifico, e sono sempre esse che vengono citate a sostegno delle dottrine spiritiche. Il che per altro sarebbe il meno male, giacchè le scoperte più importanti della Fisica e della Biologia furono sempre legate ad una o a poche esperienze veramente geniali e decisive: il peggio si è che colla fede cieca prestata dal Crookes ad altri fenomeni, di apparizioni visibili e tangibili, di materializzazione di oggetti e di persone ecc., nei quali è troppo evidente che la sua buona fede fu mistificata, è venuto egli stesso a scemare importanza a quei pochi fatti fisici, che rivestirono carattere di indagini scientifiche.

Recentemente però il Prof. Lombroso, già uno dei più fieri avversari dello spiritismo, in seguito alle esperienze praticate in Napoli sulla Eusapia Palladino insieme a me e ad altri colleghi, ha, con articoli che hanno sollevato molto rumore, sostenuto la realtà dei fenomeni fisici, quali spostamenti e sollevamenti di oggetti anche pesanti, produzione di colpi sul tavolo, suono di campanelli, tocchi sulle persone, produzione di imagini luminose, ecc. Fatti che realmente io e tutti i miei colleghi abbiamo udito, veduto e sentito. Ma mentre è debito di giustizia rendere omaggio alla franchezza e al coraggio con cui il Prof. Lombroso, anche in questa circostanza, spinto unicamente dall' amore di ciò ch' egli è convinto essere la

[1] Crookes. Indagini sperimentali intorno ad una nuova forza (*Quarterly Journal of Science*) riprod. in Pioda. Memorabilia, 1891.

Digitized by Google

verità, ha sfidato tutto il putiferio ch' egli doveva aspettarsi avrebbero sollevato nel mondo accademico le sue ardite affermazioni, siamo spiacenti non potere condividere la convinzione ch' egli si è formato in base a quelle esperienze sulla realtà di quei fatti, giacchè le condizioni in cui si verificarono non furono tali da costituire per noi una assoluta ed irrefutabile dimostrazione scientifica, e da poter essere affatto al sicuro da qualsiasi inganno. Infatti la oscurità o semioscurità in cui la maggior parte delle esperienze ebbero a verificarsi, la facilità di cadere nella illusione, di tenere ciascuno una mano del soggetto, mentre questo può per qualche istante con una sola sua mano tenere, nell' oscurità, quelle dei due suoi vicini e coll' altra produrre tocchi, colpi, spostamenti ecc. (dubbio che in me sorse durante le esperienze e che subito dopo comunicai ai colleghi): il fatto che questi fenomeni non avvengono più quando si raddoppiano le precauzioni, come tenendo le mani del soggetto legate a quelle dei due più vicini, ottenendosi allora solo i fenomeni comuni e banali dei moti e risposte del tavolo, fanno non già ritenere con certezza che in quelle esperienze, come in tante altre fatte da persone serie ed avvedute, tutto sia soperchieria ed inganno, ma lasciano nell' animo nostro quel dubbio che non ci permette la assoluta affermazione dei fatti come di verità scientifiche.

Il Prof. Lombroso riferisce però altre esperienze fatte in seguito sulla stessa Eusapia insieme al Prof. De Amicis, Verdinois ed altri, in cui fatti analoghi (seggiole che salivano sulla tavola, spostamento dell' indice di un dinamometro) sonosi ripetuti e verificati. Noi pure praticammo in seguito sulla Eusapia altri esperimenti assieme ai colleghi Virgilio, Venturi, Vizioli Raffaele ed altri, ma siamo stati meno fortunati, poichè ciò che si verificò non solo mantenne i nostri dubbi, ma anzi non valse che ad accrescerli. Citerò solo due fatti. La sera del 25 Luglio 1891, in cui io e il Dott. Raffaele Vizioli tenevamo le mani del *medium* e non si era verificato mai alcun fenomeno di toccamento, colpi, ecc., l' unica volta che uno degli astanti venne toccato nel viso fu appunto quando il Vizioli (col quale, ad ogni tratto, ci scambiavamo frasi convenzionali per assicurarci reciprocamente che le mani erano tenute ferme) sentì per un momento sfuggirsi la mano del *medium*. — E l' altro fatto avvenne pure nella stessa seduta. Già la sera innanzi si era cercato invano di ottenere fenomeni di scrittura diretta: quella sera il *medium* asserì subito che si sarebbero ottenuti: ma colle solite precauzioni, cioè tenendo un mio biglietto da visita sul tavolo colla mia mano poggiata sopra in modo da ricoprirlo tutto e quella del *medium* sulla mia, nulla si ottenne. Invece dopo qualche tempo, in piena oscurita, mentre il biglietto era libero sul tavolo e dopo che il *medium*, prendendomi la mano, mi fece colle dita tracciare una croce sul tavolo ed ebbe annunciato che la scrittura era avvenuta, fatta la luce si trovò sul tavolo tracciata a lapis una croce e sul mio biglietto uno scarabocchio pure a forma di croce a linee curve ed irregolari. Ora per quanto i fenomeni della scrittura diretta ammessi dai più ferventi spiritisti abbiano del meraviglioso, nulla raggiunge il grado di meraviglioso di ciò che quella sera avrebbe prodotto l' Eusapia: giacchè negli altri esperimenti di scrittura diretta non si tratta che di azioni meccaniche su un lapis che già esiste e che si muoverebbe spinto da una forza sconosciuta, in modo da tracciare

Digitized by Google

caratteri: mentre qui si tratterebbe di produzioni di segni ben chiari di matita senza l'esistenza di alcun lapis. E quindi o bisogna ammettere che quella qualsiasi forza di cui è dotato il *medium* è capace di produrre un aggregato di molecole da dar origine e corpo ad una grafite, o che questa si trovasse già destramente fra le dita del *medium* per tracciare i segni sulla carta e sul tavolo!

Con ciò del resto noi non intendiamo affermare che tutti i fatti ottenuti colla Eusapia debbano essere il prodotto di mistificazioni e d'inganno. È noto, dice il Dariex, come « i *medium* sieno abili ed inclini alla soperchieria, anche quando non hanno impegni ed interesse materiale ad ingannare: molti fra essi, e non facciamo allusione che ai più serî ed ai migliori, simulano il fenomeno che si aspetta se non si produce naturalmente o se tarda a prodursi: talora in ciò agiscono anche inconsciamente, talora sono più o meno coscienti, ma mossi da una impulsione a cui non possono resistere [1] ». E non abbiamo alcuna difficoltà ad ammettere appunto che, nelle sedute spiritiche coi migliori *medium*, parte dei fenomeni siano reali e parte possano essere consciamente o anche inconsciamente prodotti in modo artificioso, per effetto di quella impulsione aspettante del *medium*, cui accenna Dariex. Nè, del resto diversamente verificavasi anche nelle esperienze magnetiche, prima che l'indagine rigorosa ne avesse stabilito un netto determinismo scientifico. Io ricordo, moltissimi anni sono, delle sonnambule vere e proprie, nelle quali durante gli esperimenti stessi si verificavano crisi isteriche tipiche e che offrivano fenomeni, che poi gli studî ulteriori dimostrarono reali dell'ipnotismo; le quali, durante questo stato non solo facevano professione d'indovinare le malattie a individui di cui già certo conoscevano i particolari necessarî, ma ordinavano con grande solennità le cure mediche secondo un ricettario che avevano imparato a memoria e di cui il magnetizzatore aveva cura di correggere gli eventuali errori mnemonici. Il che vuol dire che persino negli stessi stati subcoscienti vi può essere la tendenza e la capacità alle simulazioni ed agli inganni. Certo, in alcuni casi, come nelle stesse esperienze praticate col Lombroso, io non lo nego, vi sono dei fatti che riesce altrettanto difficile spiegare colla frode quanto con qualsiasi altra ipotesi naturale; ma quando altre ragioni ed altri fatti impongono il dubbio, è assai difficile stabilire dove finisca il vero e dove cominci l'inganno.

Noi sappiamo che questi dubbî e riserve ci procureranno dal nostro insigne collega la designazione di essere fra quei « pretesi furbi che credono tutti simulatori ed essi soli gli abili ». Ma, come la divergenza di convinzioni su fatti in gran parte insieme esservati non ci rattiene dal rendere omaggio alla piena buona fede scientifica e al coraggio disinteressato della propria opinione del Prof. Lombroso, così non possiamo, per amore della verità, trattenerci dal dire francamente la nostra; tanto più che il vedere ripetutamente citato il mio nome nell'articolo da lui pubblicato ha provocato molte sollecitazioni da egregi colleghi perchè io esponessi nettamente il mio modo di vedere in proposito. Il quale si riassume in questa breve formola: non negando in genere la possibilità dei

[1] Dariex. De l'experimentation dans les phenoménes psychiques (*Annales des sciences psychiques* 1891 N. 6)

Digitized by Google

fatti, non me ne risulta dalle esperienze di Napoli la dimostrazione scientifica.

Teorie. Non credo di dover porre termine a questi pochi appunti senza far qualche cenno delle teorie esplicative dei fenomeni spiritici e specialmente di quella assai ingegnosa esposta dal Prof. Lombroso in base ai fatti da lui osservati o già noti, come quella in cui per la prima volta vengono formulati concetti basati sulla fisiologia e la patologia. Riconosciuto che nei *medium* si tratta di individui eminentemente nevropatici, egli osserva che, come negli isterici e negli ipnotici l'eccitazione di alcuni centri corticali, che sorge potente per la paresi degli altri, può dar luogo a trasposizione e trasmissione di forze psichiche, così possa dar luogo nei *medium* ad una trasformazione in forza motoria ed anche in forza luminosa; per cui il movimento della corteccia cerebrale, in cui consiste il pensiero, trasmettendosi a quegli ammassi di sostanza nervosa che sono i centri motori corticali, la cui irritazione, come avviene nell'epilessia, può provocare moti violentissimi, si trasformi in movimento esteriore, il quale, anche senza l'intermedio dei muscoli, può essere comunicato alla materia circostante, probabilmente pel tramite stesso che serve di comunicazione a tutte le altre energie, luminose elettriche, ecc., cioè l'etere. Questo movimento nervoso in cui consiste il pensiero, può poi dai circostanti al *medium* e da questo ad essi, trasmettersi e trasformarsi in nuovi pensieri e movimenti: spiegando così, per suggestione mentale, le risposte ottenute coi tavoli o colla scrittura automatica su cose conosciute solo da qualcuno dei presenti agli esperimenti.

Questa teoria, che non è altro che una ulteriore evoluzione della teoria della forza psichica del Crookes, della forza ectonica del Thury, della forza emanante dal sistema nervoso del Cox, ecc., ha il vantaggio sulle altre di essere specialmente basata sui fatti patologici che indubbiamente si riscontrano nei *medium* e sulle condizioni analoghe che si verificano in altri ordini di fenomeni già bene indagati dalla scienza. Essa non abbisogna che della conferma scientifica dei fatti ch'essa mira a spiegare. Ma non sarà la prima volta che l'ipotesi fondata su fatti ancora alquanto involuti, abbia preceduto la rigorosa dimostrazione scientifica di essi. E d'altra parte questa teoria e le altre coraggiose affermazioni del Lombroso hanno avuto il vantaggio di portare un grave colpo alle teorie spiritistiche, che dominarono finora fra i cultori di quegli studi e su cui nel Congresso spiritico di Parigi del 1889 i rappresentanti di ben 40000 aderenti hanno poggiato tutte le loro elucubrazioni, senza che si levasse una sola voce contraria. Nelle quali teorie sono pure rimasti impigliati eletti e colti ingegni, come l'Alaux ed il Brofferio, il cui libro [1] è pure degno di esser letto per la grande coscienziosità con cui è scritto e pel gran novero di fatti di cui è ripieno (nè se ne mostra immune uno dei critici del Lombroso, il Dott. Ermacora). I quali pure studiando con molta accuratezza i fatti spiritici e ragionandovi, fino a un certo punto, col più severo rigore di logica, finiscono coll'ammettere l'ipotesi di intelligenze estranee alle viventi e precisamente le anime dei defunti! E non si accorgono essi, pur cultori e amanti del metodo positivo, che con ciò non fanno che retrocedere alle forme

[1] Brofferio. Per lo Spiritismo. Milano 1892.

Digitized by Google

più primitive del pensiero umano, quando, nelle epoche dell'infanzia dell'umanità, esso cercava rendersi conto della genesi dei fenomeni naturali; non pensano essi che tutto il lavoro di tanti secoli della scienza non è stato altro, appunto, che di sostituire poco a poco, e con fiera e lunga lotta, leggi e principî semplici e naturali agli innumerevoli iperantropomorfismi (angeli, demoni, mani, spiriti, defunti, ecc.) creati dalla incolta fantasia a spiegazione dei fatti di cui non trovava le cause immediate. E ciò, fortunatamente, va avvenendo ed avverrà certo sempre più anche per quel grande cumulo di fatti del più alto interesse, che sono ammassati in quell'intricato garbuglio che corre ancora sotto il nome di spiritismo. Da questo ammasso confuso si vanno già liberando alcuni fatti, come quelli della scrittura automatica, che la scienza già spiega e che hanno grandissimo interesse psicologico; ed è a ritenere che altri fatti ne emergeranno man mano che un metodo rigoroso di studio, favorito da fortunate circostanze, se ne impadronirà, e che essi rappresenteranno vere e importanti conquiste della scienza, destinate ad allargare il dominio della Fisica e della Biologia.

II.

Telepatia

Il problema della Telepatia, che è in gran parte anche quello dello spiritismo, è in realtà quello stesso della suggestione mentale: se cioè vi sieno fatti per poter stabilire che possano verificarsi modi di comunicazione fra intelligenze umane al di fuori dei mezzi ordinari di percezione, cioè senza partecipazione degli organi di senso; se sia possibile un'azione diretta da un organismo cerebrale ad un altro, tra psiche e psiche, come lo spiritismo indaga se sia possibile tra psiche e materia.

Questo problema, il quale già da lungo tempo, sotto l'una o l'altra forma, si è imposto alla mente umana e da qualche tempo, forse per quella tendenza, cui già accennammo, a slanciarsi al di là di ciò che è finora conosciuto o ritenuto conoscibile, si è imposto con maggiore energia, non può essere risolto che in due modi: o coll'esperimentazione o colla osservazione di fatti dimostrativi.

L'esperimentazione è stata più volte e in più modi tentata in tutte le esperienze praticate di suggestione mentale (lettura del pensiero, trasmissione del pensiero, sonno a distanza ecc.). Ma disgraziatamente, lasciamolo dire ad uno non sospetto certo di non avervi fede, al Richet[1] « malgrado tutti gli sforzi, non si è riuscito a dimostrare rigorosamente che esista la suggestione mentale, la trasmissione del pensiero, ecc.: vi furono, è vero, delle esperienze rimarchevoli, tentativi che sono quasi riusciti, ma che malgrado il loro successo hanno lasciato quel *caput mortuum*, che mantiene il dubbio e impedisce l'assoluta convinzione ». E noi aggiungiamo che gli stessi sperimenti bene riusciti e constatati di lettura del pensiero hanno rivelato ben altra cosa della suggestione mentale

[1] Richet. Prefazione al libro Hallucinations thélépatiques, di Gurney, Myers, ecc. 1891.

Digitized by Google

propriamente detta, avendo servito unicamente a dimostrare che la spiegazione del fenomeno può aversi perfettamente nella percezione (cosciente o incosciente) dei moti involontari e incoscienti che tradiscono al percipiente l'idea del suggestore, idea che consiste d'ordinario, negli esperimenti ben riesciti, nel semplice ordine di compiere dei movimenti [1]. Malgrado adunque tutti gli esperimenti, fra i quali realmente alcuni interessantissimi di Ochorowicz, di Lombroso, di Sidgwick, dello stesso Richet, sino ai più recenti di Lodge, di Schrenck-Notzing ed altri, l'azione diretta senza i comuni mezzi di comunicazione, di un organismo psichico su un altro, non si può ritenere ancora sperimentalmente dimostrata.

L'altra via, quella dell'osservazione, doveva prender di mira la constatazione di fatti, i quali dimostrassero la produzione sincrona o quasi di un'identica sensazione, o imagine o idea fra due persone più o meno vicine fra loro, che non avessero avuto alcun modo comune e diretto di comunicarsele, e in cui potesse escludersi, per le speciali condizioni concomitanti, la spiegazione d'una coincidenza fortuita. Questa ricerca era opera assai difficile e delicata, che richiedeva la più grande cautela nella scelta e nella valutazione dei fatti, onde non correr rischio d'infrangere la verità nei due scogli più gravi della mala fede e della semplice casualità. Quest'opera paziente, delicata, in cui si richiedeva una perseveranza a tutta prova, congiunta ad un severo rigorismo scientifico, è stata per molti anni proseguita dagli egregi fondatori della *Society for psychical research* di Londra, e specialmente da Gurney, Myers e Podmore, i quali riunirono tutti i fatti da essi raccolti e debitamente vagliati e valutati, nei due importanti volumi dell'opera « *The phantasm of living* », che recentemente il Marillier, sotto gli auspici del Richet, ha, con qualche riduzione, tradotto nel volume « *Les hallucinations télépatiques* ».

Per allucinazioni telepatiche s'intendono quelle sensazioni più o meno nette e definite, che dalla semplice vaga impressione di malessere vanno fino alla visione netta e precisa della persona o alla udizione della voce d'individuo noto e generalmente stretto con vincoli di affetto, e ciò d'ordinario nel momento in cui questi corre grave pericolo, o per altra ragione pensa molto intensamente a quello che riceve la sensazione.

Per tale carattere speciale queste allucinazioni sono anche dette veridiche, perchè, pur essendo il meccanismo intimo della esteriorizzazione di tali sensazioni eguale a quello delle comuni allucinazioni, però lo stato irritativo dei centri sensori della corteccia cerebrale, in cui appunto consiste ogni allucinazione, invece di provenire da uno stimolo interno ed autoctono, proverrebbe da una eccitazione esteriore più o meno distante, il cui modo di trasmissione e di azione ci è completamente ignoto, ma che avrebbe una corrispondenza di natura e, sino a un certo punto, di forma, colla sensazione che susciterebbe nel cervello del percipiente.

Questi fenomeni si sarebbero più specialmente verificati allorquando la persona di cui si ha l'allucinazione visiva od acustica, o ambedue insieme, è al momento della morte.

[1] Tamburini. Pickmann e la così detta trasmissione del pensiero. Reggio. 1890. — De Sarlo. Sull'incosciente (Ipnotismo, Spiritismo, ecc.) V. q. *Rivista* l. c.

Digitized by Google

Come già dicemmo, i fenomeni telepatici non rivestirebbero però sempre la forma di allucinazioni, ma anche quella d'impressioni, di emozioni (i così detti presentimenti) ed anche di sogno. Essi infatti si distinguono nelle seguenti categorie:

1° Fenomeni telepatici in forma di impressioni che restano puramente interne, cioè in forma di idee, di imagini e di emozioni.

2° Impressioni che si obbiettivano in forma di allucinazioni somiglianti alla realtà in piena veglia, nello stato intermedio fra la veglia e il sonno (allucinazioni ipnagogiche) e durante il sonno.

3° Fenomeni telepatici provati contemporaneamente da più persone in forma di

a) allucinazioni reciproche, in cui l'impressione è provata contemporaneamente da ambedue le persone che agiscono l'una sull'altra;

b) allucinazioni collettive, in cui la stessa impressione è provata a un tempo da più persone.

Quali sono i fatti che proverebbero l'esistenza di tali fenomeni?

Colle scrupolose cautele che abbiamo già indicato la Commissione della Società per le ricerche psichiche, composta da Gurney, Myers e Podmore, ha raccolto più di 700 casi (nell'Ottobre 1891 ne erano stati raccolti 889), nei quali erasi verificato l'uno o l'altro dei fenomeni suddetti, e in cui il fatto avvenuto non è soltanto testimoniato dalla persona che ne fu il soggetto, ma il racconto di questo è quasi sempre controllato da informazioni esatte sulle persone, sui luoghi, sulle date, sui particolari più minuti dei fatti, allo scopo di assicurarsi dell'autenticità dell'avvenimento. E solo i casi che, con tale accurato controllo, risultano degni di esser presi in seria considerazione vennero riportati dagli A. nella loro opera: gran numero invece di altri casi che non offrivano tali rigorose garanzie vennero eliminati.

Riferiamo qui brevemente i risultati ottenuti:

Fenomeni telepatici in forma d'idee, di emozioni o di tendenze ad atti. Quest'ordine di fenomeni riguarda dei casi in cui un'idea, o un'imagine, o una emozione intensa hanno assalito a un tratto il soggetto, facendogli provare un'impressione molto viva (ciò che comunemente si dice presentimento) d'ordinario di qualche grave disgrazia avvenuta (realmente) a una data persona e lo hanno spinto a compiere qualche atto, grida, impulsione a recarsi verso il luogo ove trovasi una persona cara (realmente in pericolo) ecc. Nell'opera di Gurney, Myers e Podmore si trovano raccolte molte osservazioni di tal genere, fra le quali alcune molto tipiche e interessanti, come le seguenti:

M. Wilson una sera si sente assai male, è colto da tremiti, da terrore indefinibile, gli sembra di dover esser prossimo a morire: alcuni amici gli fanno coraggio, cercano distrarlo e dopo qualche ora sta meglio. Il giorno appresso riceve la notizia che in quella sera e in quell'ora era morto un suo fratello che dimorava a grande distanza.

A. Skirving un mattino, mentre è al lavoro, è preso da un desiderio vivissimo di tornare a casa sua, cerca di lottare contro questo bisogno, ma finalmente va, spinto come « da una impulsione a

Digitized by Google

cui non poteva resistere ». I vicini che lo veggono arrivare gli chiedono come abbia già saputo della disgrazia: la moglie era stata gravemente ferita da una carrozza ch' era passata sul suo corpo ed essa lo aveva continuamente chiamato ad alte grida.

Liebault riferisce il caso di una giovane *medium*, che presentava molto netta la scrittura automatica senza coscienza di ciò ch' essa scriveva, e che un giorno si sentì come agitata e spinta da un bisogno irresistibile di mettersi a scrivere: in mezzo a caratteri poco decifrabili si potè leggere l' annuncio che una sua amica, che abitava assai lontana, era morta: e infatti si ebbe poi la notizia che era defunta in quello stesso giorno.

Altri 85 casi sono riferiti nell' opera suddetta e tutti debitamente verificati e accompagnati da documenti di controllo.

Fenomeni telepatici in forma di sogni. Quest'ordine di fenomeni sembra, a primo aspetto, presentare poco valore per la determinazione scientifica del fatto, stante la grande frequenza e molteplicità dei sogni e quindi la facilità che si verifichino talora delle coincidenze fortuite e stante la indeterminatezza del ricordo dei sogni ordinari, per cui facilmente può il ricordo stesso esserne modificato, una volta conosciuti i fatti, da acquistare postume apparenze di coincidenza. Ma contro queste obbiezioni sta il fatto che i casi su cui i membri della Società di ricerche psichiche hanno richiamato la loro attenzione sono solo quelli nei quali si sono verificate le seguenti condizioni:

a) quelli che hanno avuto una tale intensità, che il loro ricordo produsse una viva emozione, e determinò ad atti fuori dell'ordinario;

b) quelli che coincidono con un avvenimento reale, preciso, straordinario e inatteso nel momento in cui il sogno avviene, e in persone che non hanno l' abitudine di sognare avvenimenti strani e terribili;

c) quelli in cui il carattere eccezionale del sogno e l'impressione viva destata è stata riconosciuta dal soggetto al momento stesso o poco dopo il risveglio ed è stata registrata o riferita ad altri prima che l' avvenimento fosse conosciuto.

Limitate così le ricerche ad un gruppo ristretto e ben definito di fatti, e ridotta così al minimo, per non dire affatto eliminata, l'ipotesi della coincidenza fortuita, essi meritano di esser presi in qualche considerazione.

Molti casi di tal genere sono stati registrati da Gurney ecc. nella citata raccolta. Noi citeremo i seguenti:

M. F. Wingfield una notte sogna di suo fratello che dimorava assai lontano, gli par di vederlo e parlargli nella propria camera: tale è l' impressione che ne prova che allo svegliarsi si alza e lo cerca per tutta la casa: tre giorni dopo riceve la notizia che il fratello era morto in quella notte.

M. West una notte vede in sogno suo padre correr pericolo d'essere schiacciato sotto le zampe di un cavallo: nel mattino il padre arriva e le narra il pericolo che ha realmente corso.

Altri 140 casi di tal genere sono riferiti nell' opera suddetta.

Fenomeni telepatici in forma di allucinazioni nello stato intermedio fra la veglia e il sonno (allucinazioni ipnagogiche). I momenti che precedono immediatamente il sonno e quelli che precedono il completo risveglio sono assai favorevoli

Digitized by Google

alla produzione di allucinazioni, che furono assai bene ed anche sperimentalmente studiate da Müller e da A. Maury. Lo stato di riposo, di passività in cui ancora si trova il cervello, l'incompleta azione degli organi dei sensi, la giacitura orizzontale pare sieno le condizioni che favoriscono la produzione fisiologica di questo fenomeno. Ora con abbastanza frequenza si verificherebbero in questo stato anche allucinazioni veridiche. Infatti l'opera citata contiene ben 114 casi, nei quali allucinazioni visive ed acustiche avvenute in tali condizioni hanno coinciso con avvenimenti reali.

Fenomeni telepatici in forma di allucinazioni visive, acustiche o tattili in piena veglia. Mentre le allucinazioni che si provano nel sogno e quelle dello stato intermedio fra la veglia e il sonno rientrano pienamente nei fenomeni psichici fisiologici, invece le allucinazioni in piena veglia dovrebbero a tutto rigore essere considerate come fenomeni patologici, come effetti cioè d'un morboso stato irritativo dei centri sensori della corteccia cerebrale, che suscita imagini talmente vive da somigliare alla realtà. Però il concetto della natura patologica delle allucinazioni non va preso in senso così assoluto, se non quando esse sono accompagnate da altri fenomeni morbosi: la produzione isolata del fenomeno allucinatorio, senza altri sintomi, mentre, del resto, le condizioni fisiche e psichiche sono affatto fisiologiche, può costituire un'anomalia funzionale, non un vero fatto morboso. Ora è ben noto e dalla storia e dalla comune esperienza come in condizioni affatto normali, in individui che non furono mai ammalati di mente, siansi verificate talora delle allucinazioni transitorie, che non hanno lasciato poi alcuna traccia nè conseguenza morbosa. Di tali allucinazioni, che si possono dire fisiologiche, Gurney e gli altri membri della Societa per le ricerche psichiche, in una inchiesta praticata in proposito hanno raccolto un sufficiente numero di casi, per poter concludere in base a dati positivi:

a) che allucinazioni si possono verificare in istato perfettamente fisiologico;

b) che tali fenomeni però sono straordinariamente rari.

Ora, di fronte alla rarità del fenomeno allucinatorio fisiologico, è degno di considerazione il fatto della frequenza con cui, in allucinazioni in piena veglia, in individui normali, si è verificata la coincidenza di avvenimenti reali cui le allucinazioni stesse si riferivano. Infatti dalla inchiesta praticata da Gurney risulta che, su 5705 persone scelte a caso, 117 hanno avuto nello stato normale, nello spazio di 12 anni, una qualche allucinazione, di cui 36 acustiche e 21 visive: mentre invece i casi di allucinazioni veridiche ben constatate, da lui e dai suoi colleghi raccolte e riferite, ammontano a 356, di cui 271 visive e 85 acustiche. Naturalmente nella valutazione di queste allucinazioni veridiche sono state eliminate le seguenti categorie di allucinazioni:

a) quelle che consistono nella riproduzione di una sensazione visiva od acustica, che abbia recentemente e vivamente impressionato il soggetto;

b) quelle che produconsi nello stato emozionale di ansietà sulla salute o la vita di una persona, per cui l'origine dell'allucinazione è da riferirsi allo stato d'animo del soggetto;

c) quelle che si verificano durante lo stato di angoscia, di dolore o di terrore prodotto da una disgrazia;

Digitized by Google

(d quelle che sono prodotte dalla così detta attenzione spettante.

In questi casi l'origine puramente interna, subiettiva, dell'allucinazione è troppo evidente per non poter dare che ben scarso valore al fatto di una eventuale coincidenza di avvenimenti reali.

Invece i casi raccolti da Gurney e colleghi e sui quali essi fondano le loro conclusioni, sono tutti esenti dalle condizioni suddette. In essi si notano i seguenti caratteri comuni:

1° si verificano in individui che trovansi in pieno stato normale;

2° si verificano solo raramente, in pochissime persone;

3° non si producono d'ordinario che una sola volta nella vita;

4° hanno una durata brevissima;

5° il loro modo di prodursi e di svolgersi è graduale (dapprima confuse, poi sempre più distinte; oppure appaiono con momenti successivi, prendendovi parte prima un senso poi un altro, in modo da diventare gradatamente allucinazioni associate, multiple e complete);

6° rivestono spesso forme fantastiche e bizzarre;

7° d'ordinario non apparisce in ogni allucinazione che una sola figura o una sola voce umana;

8° quasi sempre le allucinazioni rappresentano persone lontane e non più viste da tempo;

9° si producono il più spesso quando il soggetto è solo e di notte.

Questi caratteri, che si riscontrano nelle allucinazioni telepatiche, si verificano però abbastanza di frequente anche nelle allucinazioni transitorie e casuali delle persone normali. Ma fra questi due gruppi di allucinazioni vi sono invece i seguenti caratteri distintivi:

1° nelle allucinazioni telepatiche, a differenza dalle altre, predominano in modo assai notevole quelle visive (il 76 %), su quelle acustiche;

2° nelle allucinazioni non telepatiche predominano quelle indistinte, in cui la voce o la figura non sono state riconosciute, mentre nelle telepatiche il riconoscimento avviene quasi sempre;

3° nelle allucinazioni telepatiche predominano i casi in cui più sensi vi prendono parte, completandosi l'un l'altro, in modo da accrescere le apparenze della realtà;

4° le allucinazioni telepatiche hanno una tale intensità e vivezza da non potersi affatto distinguere dalla realtà, da impressionare profondamente e durevolmente il soggetto, il che assai raramente si verifica nelle comuni allucinazioni transitorie.

Questi particolari caratteri delle allucinazioni telepatiche abbiamo voluto per esteso riferire perchè delimitano molto nettamente i tratti distintivi di questo speciale fenomeno e perchè possono servire di guida a chi voglia intraprendere ulteriori studi su di esse.

Del resto al Congresso internazionale di psicologia sperimentale che ha luogo a Londra nell'Agosto dell'anno corr., saranno riportati i risultati d'una estesa inchiesta sulle allucinazioni sia fisiologiche e casuali come telepatiche, da cui, sopra un grandissimo numero di persone (l'inchiesta porterà su 50,000 persone d'ogni sesso ed età, dai 21 anni in poi) si potranno trarre corollari abbastanza sicuri, tanto sulla frequenza relativa dei due ordini di fenomeni, come sui loro caratteri distintivi.

Digitized by Google

Quanto ai casi sinora registrati di allucinazioni visive, acustiche e tattili, di carattere telepatico, noi potremmo riferirne in gran copia, desumendoli dall'opera citata: qui ci limiteremo solo a qualcuno degli esempi più tipici.

M. Barker una sera vede una sua zia, allora a Madera, tanto distintamente, che ne parla subito alla moglie, comunicandole la triste impressione che tale apparizione gli ha fatto. Una settimana dopo riceve notizia che quella notte stessa la zia era morta, chiamandolo ripetutamente durante l'agonia.

M. Fryer si sente chiamare dalla voce di suo fratello, che era allora 40 miglia lontano. Dopo 6 giorni il fratello arriva, e gli racconta che in quel giorno ed ora aveva corso un grave pericolo cadendo e che nel momento del pericolo lo aveva chiamato.

Rev. Newnham una sera in chiesa ha la sensazione di una mano che gli viene posata sulla spalla e vede apparirgli dinanzi un giovane tisico, a cui aveva preso interessamento qualche tempo prima mentre prestava servizio di cappellano in un ospedale, e sente distintamente la voce del giovane pronunciare il proprio nome. Il giorno dopo apprende che nella stessa ora il giovane era morto.

Di casi congeneri sono riferiti 175 di allucinazioni visive, 38 uditive e 28 tattili o di più sensi.

Allucinazioni telepatiche reciproche. Sono i casi in cui, invece di un solo agente e di un soggetto solo, si ha che ciascuna delle due parti è a un tempo agente e soggetto, quando cioè due persone si appariscono nello stesso tempo l'una all'altra.

Parecchi casi di questa natura sono riferiti, fra gli altri il seguente:

M. Pierce cade sotto un cavallo ricevendone forti calci nel petto e nel capo: quasi tramortito gli par di vedere accanto a sè la sua fidanzata, che trovavasi alla distanza di molte miglia, pallida e ansiosa. Nello stesso momento questa ha la visione di lui come di una figura assai pallida e sanguinante. Ciascuno dei due aveva pensato nel tempo stesso ad un grave pericolo corso dall'altro.

14 casi molto netti di questo genere trovansi raccolti nell'opera citata.

Allucinazioni collettive. Quest'ordine di fenomeni ha indubbiamente uno speciale valore, giacchè il fatto che due o più persone abbiano avuto contemporaneamente la stessa allucinazione corrispondente ad un avvenimento reale ed ignorato, merita, se non altro, molto interesse ed è degno di particolare studio. Fra i molti casi (85) raccolti da Gurney e colleghi citeremo il seguente:

M. Done e sua nepote Rosanna una notte si sentono chiamare tanto distintamente, che ciascuno dei due si alza e va verso la stanza dell'altro, credendo che l'altro avesse chiamato e si comunicano la loro apprensione. Il giorno appresso ricevono la notizia della morte di una parente carissima, avvenuta la notte stessa, a circa 12 miglia di distanza e che prima di spirare li aveva ripetutamente chiamati.

È degno di nota che i fatti di allucinazioni collettive si sono sempre verificati su persone che stavano insieme: sembra cioè che alla produzione di questo fenomeno sia necessario ai soggetti lo

Digitized by Google

stesso ambiente, le stesse percezioni e quindi un identico, o almeno molto analogo, contenuto mentale, nello stesso modo che si verifica pel così detto contagio psichico.

Questi per sommi capi i fatti in generale, quali con lunghe e pazienti ricerche di molti anni sono stati raccolti dagli Autori dei *Phantasm of living*, fatti a cui, man mano che le loro ricerche si facevan note e che si riconoscevano degne d'interesse, altri ne venivano aggiunti da spontanei collaboratori.

In Italia il Prof. Lombroso ha pubblicato [1] alcuni casi originali di telepatia, che sarebbero assai significanti, se non fossero esposti un po' troppo sommariamente, senza quel controllo di particolari e di documenti, di cui gli autori suddetti ci danno l' esempio.

Degni di qualche interesse credo i casi seguenti, che si sono recentemente offerti alla mia osservazione.

1.° La Sig.ra Virginia Guicciardi, consorte del Medico Primario del Frenocomio di Reggio, la notte del 26 Aprile 1892 si sveglia improvvisamente e impressionata, parendole di sentirsi chiamare ad alta voce: si alza per sentire se il marito l'ha chiamata, il che non era punto: passa il resto della notte piuttosto inquieta. Nel mattino alle 8 riferisce al marito, ancora tutta angustiata, che ha fatto poco prima un triste sogno: che una sua carissima amica, la Sig.na G. di Modena, da qualche tempo malata, moriva: le pareva di essersi trovata nella camera dell' amica: le sorelle di questa le prestavano gli ultimi conforti: essa, per non assistere al penoso spettacolo della morte, teneva il viso rivolto verso la finestra: a un tratto sentì la voce delle sorelle della malata che dicevano: « ecco, va adesso » e poco dopo si destò sotto la penosa impressione del sogno. Pochi minuti dopo che ha finito di raccontar ciò al marito, questi riceve un telegramma che annuncia che la Sig.na G. è morta in quel mattino.

Tuttociò venne a me riferito dalla Sig.ra e dal marito nel mattino stesso, prima che essa si recasse a Modena presso la famiglia della defunta. Nel giorno stesso la Sig.ra vi si reca e apprende che la morte era sopravvenuta improvvisamente verso le 6 ant.: che però nella notte la malata aveva pregato le sorelle che la vegliavano di scrivere alla sua amica che venisse « se voleva ancora vederla »; e poco prima di morire aveva nominato il Dott. Guicciardi e detto che le pareva di vederlo dietro un paravento che era nella camera.

Il sogno era certamente avvenuto circa alle 6. La Sig.ra Guicciardi sapeva la sua amica molto malata, ma non ne credeva (come non lo credeva la famiglia) così imminente la fine, nè il giorno innanzi ne aveva mai parlato, nè pensato ad una prossima morte, nè trovavasi quindi menomamente in istato di immediata apprensione per la sua amica.

La sudd. Sig.ra, assai colta e studiosa, scrittrice distinta, di carattere vivo e impressionabile, non va soggetta a sogni terrificanti, nè ha avuto in sua vita altri fatti notevoli di carattere telepatico: però

[1] Lombroso, Grimaldi e Ardu. Inchiesta sulla trasmissione del pensiero (*Archivio di Psichiatria* 1891).

Digitized by Google

ha spesso notato il fatto di pensare od aver l'imagine di una persona poco prima che questa inaspettatamente le si presenti.

Riporto quì le dichiarazioni della Sig.ra e del Dott. Guicciardi su alcuni dei particolari più salienti del fatto:

« La sera del 25 Aprile u. s. io mi sono coricata tranquilla, senza alcun pensiero relativo alla mia amica malata. A metà della notte circa mi svegliai di soprassalto, parendomi di sentir ripetere il mio nome. Non del tutto lucida di coscienza balzai dal letto e, quasi temendo un pericolo ignoto, accorsi nella stanza appresso, dove dormiva mio marito. Poichè egli mi assicurò che nè lui nè altre persone potevano avermi chiamata, subito ritornai a letto e, perfettamente calma, poco dopo mi riaddormentai. Più tardi ebbi il sogno, in cui vedevo a morire la mia amica, sogno di una lucidezza estrema di particolari e che mi colpì al punto da gravarmisi in modo indelebile nella memoria.

Quando mi svegliai potevano essere le sei e mezzo o le sette ant. a giudicar dalla luce che filtrava dalle finestre chiuse, perchè non guardai l'orologio. Rimasi per un certo tempo in un dormiveglia penoso, fisso la mente nelle immagini del mio lugubre sogno. M'era parso di vedere la mia giovane amica stesa sul suo letto, avendo nel volto l'espressione raccapricciante dell'agonia. Attorno le stavano le sorelle ed io la guardavo un po' discosta. A un tratto, non potendo sopportare la vista de' suoi occhi di cui appariva solo il bianco, mi ritrassi fino alla finestra, appoggiando la fronte contro i vetri. Allora udivo dire chiaramente da voci sommesse: « Ecco va, muore adesso ». E il cuore intanto mi batteva da schiantarsi.

Il mattino, raccontando a mio marito questi fatti, m'impressionavo più per lo spavento provato che per la credenza che il sogno potesse divenir vero. La notizia recata dal telegramma, che mio marito mi consegnò, dopo la mia narrazione, infatti mi giunse inaspettata.

Nel giorno stesso a Modena ebbi dalla famiglia le notizie curiose e tristi che si legano al mio sogno ».

« Virginia Guicciardi ».

« La mattina del 26 Aprile u. s, entrato verso le 8 nella stanza da letto di mia moglie, la trovai svegliata e piuttosto commossa. Subito si diè' a raccontarmi il sogno avuto circa due ore prima (con tutti i particolari, come io ricordo esattamente, sopra riferiti). Mentre essa parlava, entrò ad interromperla la cameriera, che rivolgendosi a me, mi disse: « Di sotto vi è C. (un uomo che fa dei servigi pel Manicomio) che ha bisogno di parlarle ». Risposi che sarei disceso subito e seguitai ad ascoltare la narrazione, che, partita la cameriera, mia moglie subito riprese, sempre vivamente impressionata. Io un po' ridevo e, poichè ebbe finito, la consigliai a non pensarci. Parlammo un po' anche d'altro; quindi la lasciai.

Al pianterreno trovai il C. il quale, mi rimise il dispaccio, che dal telegrafista del Manicomio gli era stato imposto di consegnare solamente nelle mie mani. Ed egli prima non aveva detto nè alla cameriera nè a nessun altro della mia casa di portare un telegramma riservato.

Digitized by Google

Il giorno innanzi in famiglia (circostanza che rammento benissimo) non si era parlato della signorina malata. Noi certo eravamo lungi dall' imaginare così improvvisa la sua fine, avendo anzi l' antivigilia ricevuta una cartolina postale della sorella della malata, che ci annunciava in essa un relativo ma discreto miglioramento ».

« Dott. Giuseppe Guicciardi ».

Questo caso, che apparterrebbe alla 3ª categoria dei fatti telepatici da noi accennati, merita considerazione, perchè in esso si verificano tutte le condizioni per le quali anche il fatto del sogno ha un certo valore, cioè la intensità di esso, l'impressione viva lasciata, la mancanza di precedente ansia aspettante, la coincidenza esatta coll' avvenimento, e il racconto genuino fattone prima di conoscere l' avvenimento reale.

2.° Il giorno 21 Maggio 1892 moriva alle 11 ant. nel Manicomio di Reggio per broncopneumonite, la malata Rossi Nice di Mantova, affetta da demenza. Essa era degente in questo Istituto sino dal 20 Dicembre 1890, ma vi era stata trasferita dal Manicomio di Mantova, ove era entrata la prima volta nel 1878 e in seguito vi era stata rimmessa altre due volte. Di essa già da oltre un anno nessuno di famiglia aveva chiesto notizie. La mattina del 23 Maggio perviene alla Direzione una cartolina del di lei marito Berni Giovanni, in data del 22, così concepita:

« È già più di un anno che non ho notizie della mia povera moglie Nice Rossi giacente in questo Manicomio; colla presente prego V. S. a voler notificarmi lo stato suo attuale ecc. ».

Questa singolare coincidenza della richiesta di notizie su di una povera demente giacente da tanti anni nel Manicomio e di cui già da tempo non erasi chiesta contezza, mi fece sorgere il sospetto di poter essere sulle traccie di un fenomeno telepatico. Pregai perciò l' egregio Dott. Todeschini di Mantova di praticare, nei debiti modi, una inchiesta in proposito, onde verificare, evitando, ben inteso, qualsiasi suggestione, quale fosse stato il movente per cui, dopo tanto tempo, proprio il giorno successivo alla morte della moglie, il Berni si fosse deciso a chiederne notizie. Ecco la risposta dell' eg. Dott. Todeschini:

« Il Berni asserisce che il giorno precedente (giorno della morte) a quello in cui scrisse chiedendo notizie della moglie, sentiva un malessere, come se qualche disgrazia gli stesse per capitare (così egli si esprimeva) e fu appunto per tale sensazione penosa che si decise a scrivere. Non ha avuto sogni nei quali gli si presentasse la defunta. Certo che il senso di malessere pare coincidesse colla morte della moglie. Nulla di più ho potuto raccogliere. Dott. Giulio Todeschini ».

Questo caso parmi possa collocarsi nella 1ª categoria dei fatti telepatici da noi accennati, quelli cioè in cui la mente è assalita da un' idea, o da un' imagine o da un' emozione, che spinge a compiere atti speciali e correlativi. In questo caso, per quanto non sia detto nella lettera del Dott. Todeschini, è certo che il senso di malessere

Digitized by Google

e di pena provato dal Berni deve avere suscitato qualche cosa di più definito di un semplice presentimento di qualche disgrazia, se lo ha determinato a scrivere per chiedere della moglie: deve avere cioè, se non suscitato l' idea della di lei prossima morte, certo però richiamato il pensiero di lei ed in un modo triste ed angoscioso.

Dobbiamo per altro soggiungere che non ci consta che la donna rivolgesse negli estremi momenti il pensiero al marito: anzi dobbiamo, per amor del vero, dichiarare che lo stato di demenza cronica, sebbene non completa, in cui da tempo trovavasi la malata, lo renderebbe poco probabile. Per altro non è raro il caso, e noi pure ne abbiamo osservati, di individui la cui mente sembrava affatto perduta e che negli ultimi momenti della vita hanno riacquistato una certa lucidità, da potersi render conto del proprio stato e da richiamare alla mente i loro cari e riconoscerli se presenti ecc. Ciò però, ripeto, non si potè arguire da alcuna manifestazione che siasi verificato nella Rossi: come non può, neppure, escludersi.

Ed ora che abbiamo riferito i fatti, qualche parola sul loro valore generico e se e che cosa essi dimostrino.

Quando si consideri alla quantità dei fatti raccolti, allo scrupolo con cui essi sono stati vagliati e controllati, in modo che sarebbe assurdo pensare ad inganno o mala fede, non restano a spiegarli che tre ipotesi:

1° O si tratta di fatti puramente casuali, di semplici coincidenze fortuite, fra le impressioni provate e i fatti accaduti;

2° O si tratta di illusioni della memoria, per cui dopo conosciuti gli avvenimenti i soggetti hanno creduto di aver provato impressioni che realmente non hanno avuto;

3° O si tratta di veri e propri fatti telepatici, cioè di impressioni provate a distanza dai soggetti per azione psichica proveniente dalle persone cui le impressioni stesse si riferivano.

L'ipotesi della coincidenza fortuita è certamente molto grave, specialmente per ciò che riguarda le impressioni in forma d'imagini, d' idee, d' emozioni, di sogni o di allucinazioni nello stato intermedio fra la veglia e il sonno, e ciò stante la immensurabile frequenza di tali fenomeni psichici nello stato fisiologico e la relativa rarità di quelle coincidenti con fatti reali. Tuttavia, anche senza voler entrare nel ginepraio dei calcoli di probabilità in cui si ingolfano gli autori dei *Phantasm of living* per dimostrare quanto più frequenti sieno tali coincidenze reali di quello che potrebbero essere secondo i calcoli suddetti, è d' uopo considerare che i casi che sono stati presi in considerazione sono soltanto quelli in cui:

a) l' impressione, qualunque forma essa abbia preso, è stata assai forte, intensa e durevole, in modo da lasciare traccie profonde; mentre le ordinarie imagini, idee, sogni, allucinazioni ipnagogiche, ecc., hanno per carattere di esser fuggevoli, superficiali, travolte come vengono nel grande torrente dei continui e molteplici fenomeni psichici;

b) la coincidenza è, nella maggior parte dei casi, di una singolare esattezza, sia nel tempo come nei particolari, fra le impressioni ed i fatti.

Ma dove l' ipotesi della coincidenza fortuita perde molto del suo vigore è nei fenomeni delle allucinazioni telepatiche in piena

Digitized by Google

veglia, giacchè si tratta non più di fenomeni comuni, come le semplici impressioni o imagini o sogni ecc., ma bensì di fatti assai rari al di fuori dallo stato morboso, e nella maggior parte dei casi si tratta di persone che non hanno mai avuto nè prima nè dopo alcun fatto allucinatorio, e in cui nessuna condizione nè emotiva nè morbosa disponeva agli stati allucinatorî e in cui il fatto stesso dell'allucinazione per la sua novita ha fortemente impressionato il soggetto, prima ancora che esso ne conoscesse la corrispondenza con qualche avvenimento reale. Di più nei numerosi casi che son stati raccolti le allucinazioni stesse non corrispondevano già con fatti comuni e banali, quali se ne verificano continuamente nella vita, ma bensì con avvenimenti gravi, pericoli, morti ecc., quali non sogliono o non possono verificarsi che una sola volta nella vita. Per ciò questa coincidenza di fatti singolarmente rari nello stato normale, come sono le allucinazioni in piena veglia in individui fisiologici, con avvenimenti anche più rari e straordinarî; e la loro coincidenza anche, come il più spesso avviene, non generica ma esatta pure nei minuti particolari, costituisce un fatto tale da rendere poco probabile la spiegazione del semplice azzardo e da imporsi seriamente all'attenzione dello studioso.

Vi è finalmente pur anche da considerare che nei fatti telepatici la coincidenza avviene sempre con stati psichici tutti speciali di coloro che, per brevita, chiamiamo agenti: questi si trovano in momenti eccezionali, in gravi pericoli, sentono la morte avvicinarsi ecc.: e di più in tali momenti essi rivolgono intensamente il pensiero verso la persona nella quale si verifica poi l'allucinazione: spesso la invocano, la chiamano ripetutamente. Ora questa coincidenza che, nella maggior parte dei casi di telepatia ben constatati, si è verificata, mentre rappresenta qualcosa di ben diverso da una semplice coincidenza fortuita, offre anche le condizioni più favorevoli alla produzione del fatto, secondo i criteri coi quali sarebbe possibile interpretarlo. Poichè la condizione d'animo in cui un individuo si trova in un momento di grave pericolo, o in cui deve trovarsi nei momenti che precedono la morte, noi possiamo considerarla come tale, per la quantità e intensità di emozioni e di sentimenti che vi si devono suscitare e per lo speciale lavorio funzionale che deve aver luogo nel cervello, che se un'azione a distanza può esser possibile da un organismo cerebrale su un altro, quella debba essere la condizione più favorevole alla sua produzione.

Riguardo alla ipotesi delle illusioni della memoria, questa, che certamente deve aver il suo grande valore in molti dei casi che comunemente si raccontano, è pero affatto eliminata in quelli, come sono la maggior parte dei casi raccolti dalla Società di ricerche psichiche e quelli da noi riportati, nei quali l'impressione provata è stata riferita o registrata prima ancora di conoscere l'avvenimento reale cui essa corrispondeva.

Eliminata quindi per un buon numero di casi queste due spiegazioni, non resta, per un gruppo abbastanza esteso di fatti ben netti, che la interpretazione telepatica, cioè di una azione psichica esercitata a distanza dall'organismo cerebrale della persona che si trova in grave, eccezionale condizione, su quello di altra persona a lui legata da vincoli d'affetti e d'ordinario da comunanza di pensieri e di sentimenti. Questa azione, che a noi parrebbe più appropriata

Digitized by Google

chiamare « telestesica » piuttosto che telepatica, perchè veramente non vi è nulla di patologico, ma non si tratterebbe che di una sensazione provata a distanza dallo stimolo che la origina, sarebbe quindi una forma spontanea di trasmissione del pensiero o di suggestione mentale a distanza. Per altro nelle vere allucinazioni telepatiche vi sarebbe questa sostanziale differenza dagli altri fatti (dato che fossero provati) di suggestione mentale. In questa l'idea, l'imagine o l'atto che viene mentalmente suggerito sarebbe identico tanto nella mente del suggestore come in quella del soggetto: esso si riproduce esattamente in questo tanto nella rappresentazione interna, come nella sua estrinsecazione colla parola, cogli scritti, coi disegni ecc. Invece nell'allucinazione telepatica l'agente, non solo non pensa alla propria imagine e non concentra il suo pensiero nella volontà della propria apparizione all'altra persona, ma non ne ha anzi la menoma intenzione e solo pensa intensamente alla persona in cui l'allucinazione si verifica. La forma allucinatoria che riveste l'impressione è dunque puramente un prodotto del lavorìo funzionale che si suscita nel cervello del soggetto: a questo giungerebbe soltanto l'eccitazione, lo stimolo prodotto dall'azione a distanza: il cervello così eccitato reagirebbe con uno speciale stato di eretismo dei centri sensori corticali, per cui si suscita, con tale intensità da rivestire tutta la evidenza della realtà, l'imagine allucinatoria della persona da cui sarebbe partito lo stimolo. Del resto qui non si avrebbe che una esagerazione di ciò che si verifica nella maggior parte delle persone nello stato fisiologico: quando si pensa cioè ad una persona, d'ordinario si presenta più o meno netta l'imagine della persona stessa. Nel caso dell'allucinazione telepatica questa imagine assume solo una straordinaria intensità.

Del resto, così considerato il fenomeno della allucinazione telepatica, il meccanismo di produzione ne sarebbe più analogo a quello della varietà di fenomeno allucinatorio che si designa col nome di illusione, che a quello dell'allucinazione propriamente detta. Giacchè nell'allucinazione telepatica, come nella illusione, lo stimolo che eccita il cervello non sorge autoctono in questo, ma esisterebbe realmente al di fuori di esso e agirebbe dall'esterno, salvo che invece di produrre una sensazione identica alla eccitazione, suscita una rappresentazione a carattere obiettivo. Ed è singolare anche un'altra analogia che si riscontra fra le illusioni e le allucinazioni telepatiche, che cioè anche nelle illusioni, e anche in quelle di natura morbosa, la sensazione suscitata può avere un carattere di veridicità; così p. es., nei casi in cui il suono delle campane, invece di essere percepito come tale, suscita la sensazione di parole e canti funebri e religiosi, e il gorgheggio degli uccelli quella di versi e di canzoni. Si ha cioè una correlazione fra la natura dello stimolo e l'impressione allucinatoria suscitata, per quanto questa possa avere in realtà caratteri diversi da quello.

Il fenomeno quindi della allucinazione telepatica non sarebbe, anche indipendentemente dai fatti più o meno provati di suggestione mentale, un fatto assolutamente nuovo, senza alcun corrispondente nell'ordine dei fenomeni fisiologici o patologici; poichè consisterebbe, come l'illusione, in una sensazione falsa suscitata da uno stimolo reale e il più spesso però a questo, per qualche lato, correlativa. E in ambedue la cagione efficiente della loro produzione

Digitized by Google

sta, oltrechè nella presenza dello stimolo esteriore, nello stato speciale di suscettività in cui deve trovarsi il cervello del soggetto, perchè lo stimolo esterno si trasformi in una rappresentazione obiettivata, giacchè anche le illusioni vere e proprie non si suscitano che in cervelli predisposti. E la differenza vera e sostanziale fra i due fenomeni starebbe unicamente nella natura particolare dello stimolo, che è capace di provocare l'allucinazione telepatica e di cui non conosciamo la natura e le vie di trasmissione, e nella distanza talvolta grandissima da cui esso agirebbe.

Ma più che la interpretazione del fenomeno e la natura dello stimolo e i modi di sua trasmissione, ci sembra che, qualora questa speciale azione psichica a distanza, in cui consisterebbero i fenomeni telepatici, risultasse positivamente dimostrata, sarebbe degna del massimo interesse sopratutto questa importante conseguenza che ne deriverebbe: che, cioè, fra i numerosi fattori della nostra attività intellettuale, che noi crediamo ordinariamente spontanea e che abbiamo perfino l'illusione di credere dipendente dalla nostra volontà, oltre i fattori di essa già noti, come i residui delle impressioni ricevute, le impressioni attuali coscienti che ad ogni momento si ricevono dall'esterno per mezzo dei sensi specifici, quelle incoscienti che pervengono al cervello dall'interno di tutto l'organismo, gli stimoli fisici provenienti dall'ambiente e che, agendo sugli apparecchi della vita organica, si riflettono nell'organo cerebrale, lo stato degli elementi cerebrali, le loro condizioni chimiche, circolatorie, nutritive, ecc. un altro ve ne sarebbe da aggiungere. E cioè l'azione a distanza che potrebbe esser di continuo esercitata sul cervello dall'intensa attività psichica di altri organismi cerebrali e che potrebbe quindi avere un'azione non indifferente, per quanto incosciente da una parte e dall'altra, nel determinare il corso e la successione dei nostri pensieri e spiegare gli sbalzi frequenti dell'associazione ideativa, e certe reminiscenze e imagini e sentimenti che spuntano talora non si sa donde e che determinano spesso anche la così detta attività volontaria. Sarebbe quindi come un mondo affatto nuovo che ci si aprirebbe dinanzi nella interpretazione della genesi dei fenomeni psichici fisiologici e fors' anco di quelli patologici.....

Ma qui crediamo di non doverci più innanzi inoltrare nella interpretazione e nelle analogie e nelle conseguenze di quest' ordine di fenomeni. Riteniamo più prudente concludere, cogli egregi membri della Società per le ricerche psichiche, che tutti i fatti raccolti, per quanto coscienziosamente vagliati e controllati, non possono ritenersi sufficienti per stabilire sin d'ora la dimostrazione scientifica ed indiscussa dei fenomeni telepatici: essi sembrano soltanto talmente serî e degni di considerazione da porre un problema, alla cui soluzione solo le ricerche e le osservazioni ulteriori potranno contribuire. Ed è appunto per ciò che noi abbiamo creduto di richiamare l'attenzione dei nostri lettori su quest' ordine di ricerche, perchè ciascuno possa portarvi il suo contributo di coscienziose osservazioni, a cui apriamo ben volentieri le pagine del nostro Giornale.

Luglio 1892.

Digitized by Google